

IN VATICANO

Delegazione del policlinico ricevuta da papa Francesco

PAVIA

«Toccati nel profondo, emozionati, orgogliosi di rappresentare gli operatori sanitari pavesi»: così si sono sentiti il professor Stefano Perlini, primario del Pronto soccorso del San Matteo e Giuseppina Grugnetti, responsabile del Sitra di Pavia, durante l'incontro, avvenuto sabato scorso, con papa Francesco nella sala Clementina del Vaticano. Insieme a loro, c'erano il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, con l'assessore al Welfare Giulio Gallera, l'arcivescovo di Milano, i vescovi di Bergamo, Brescia, Cremona,

Crema e Lodi, sacerdoti, medici, infermieri, operatori sanitari e della protezione civile, oltre agli alpini. Persone arrivate dalla Lombardia e da Vo' Euganeo, ricevute dal pontefice per il loro contributo collettivo all'emergenza Covid-19.

«È stato un momento indimenticabile – ricorda Perlini –. Mi ha colpito il fatto che il Santo padre abbia tenuto a ringraziare tutti, perché «tutti stanno partecipando a questa vicenda». Inoltre ha ricordato a credenti e non che in questo tutti sono stati chiamati a unire le proprie esperienze professionali, come espressione d'amore. Il miracolo che il dramma Covid-19 ha creato è che ciascuno di noi ha risposto al bisogno dell'altro». «Inoltre il papa ha raccomandato di fare

tesoro dell'energia positiva che si è creata».

Per Grugnetti, che davanti al pontefice ha rappresentato soprattutto gli infermieri del San Matteo «è stato un momento di grande gratificazione». «Io ho affidato a sua santità tutto il policlinico di Pavia – dice la rappresentante del Sitra –. Ho pregato il Signore e la Madonna tutti i giorni sin da febbraio, quando abbiamo iniziato a combattere contro questo nemico invisibile. Se il San Matteo ha avuto il contagio più basso in Lombardia, sicuramente è merito della direzione strategica, che si è attivata subito, ma siamo stati illuminati dall'alto». —

D.Z.



Il primario del San Matteo Stefano Perlini in udienza dal papa



Peso: 22%